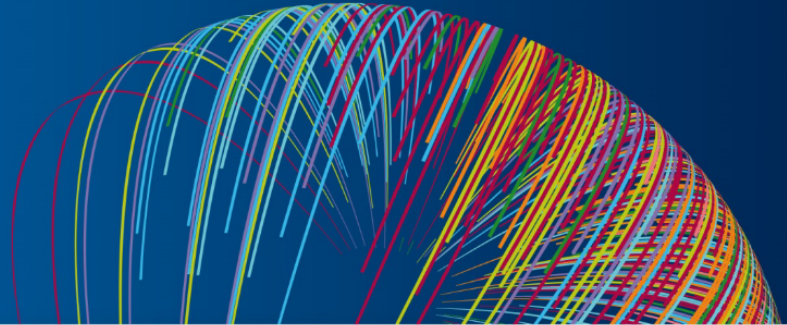


Osservatorio di Politica internazionale



Senato
della Repubblica
Camera
dei deputati
Ministero
degli Affari Esteri
e della Cooperazione
Internazionale

La crisi libica e il ruolo degli attori esterni

Luglio 2023

203

Approfondimenti

A cura del Centro Studi Geopolitica.info

**Approfondimento per l'Osservatorio di Politica Internazionale
(Camera dei deputati – Senato della Repubblica)**

La crisi libica e il ruolo degli attori esterni

luglio 2023

A cura di *Nicolò Rascaglia* per Centro Studi Geopolitica.info, in collaborazione con il Centro di Ricerca “Cooperazione con l’Eurasia, il Mediterraneo e l’Africa Subsahariana (CEMAS)” di Sapienza Università di Roma.

Indice

Executive Summary	
<i>Nicolò Rascaglia</i>	5
1. Uno sguardo di lungo periodo ai rapporti tra Italia e Libia di <i>Luca Micheletta</i>	6
2. L'evoluzione della crisi libica tra violenza e mancata democratizzazione di <i>Mario Savina</i>	11
3. Vincoli e dilemmi per una media potenza: l'Italia e il dossier libico di <i>Elena Alice Rossetti e Lorenzo Termine</i>	19
4. Difesa passiva o contestato attivismo. l'Italia e la Libia dalla guerra civile al "Piano Mattei" (2012-2023) di <i>Elena Tosti Di Stefano</i>	23
5. La politica di difesa italiana in Libia (2011-2023) di <i>Matteo Mazziotti di Celso</i>	30
6. La proiezione estera turca in Libia di <i>Nicolò Rascaglia</i>	35
7. La Russia e la Libia dalla Guerra fredda alla crisi del 2011 di <i>Giulia Bianchi</i>	41
8. L'energia tra Libia e Italia: ridondanza o utile strumento di cooperazione? di <i>Gianmarco Donolato</i>	45
9. Diplomazia parlamentare a corrente alternata fra Italia e Libia di <i>Carlo Passarello</i>	50
10. Egitto ed Emirati Arabi Uniti in Libia: politiche in corso di revisione di <i>Giuseppe Dentice</i>	55
Conclusioni	
<i>Karim Mezran</i>	60

LA RUSSIA E LA LIBIA DALLA GUERRA FREDDA ALLA CRISI DEL 2011

GIULIA BIANCHI*

Introduzione

L'interesse della Russia per l'Africa data all'Ottocento, rispondendo a ragioni tipiche dell'età dell'imperialismo, come la possibilità di accedere a materie prime e di garantirsi una posizione strategica nel Mediterraneo. La Russia zarista non costituì tuttavia in Africa un vero e proprio impero coloniale al pari di quello francese, britannico e, più tardi, italiano, in quanto la sua espansione era diretta piuttosto verso l'Oriente asiatico, circostanza che si rivelò vantaggiosa per l'Unione Sovietica. Conclusa la seconda guerra mondiale e apertasi la Guerra fredda, una volta raggiunta la mutua deterrenza nel continente europeo la competizione bipolare si estese infatti al mondo ex coloniale, i cui esponenti nel 1955 avevano dato vita a Bandung al movimento dei non allineati. In questo contesto l'Unione Sovietica poté sfruttare il suo capitale politico-ideologico anti-imperialista, abbracciando la causa della decolonizzazione e inserendosi nel dibattito sul nuovo ordine economico internazionale che prendeva forma alle Nazioni Unite, basato sul riconoscimento di un diritto all'aiuto ai paesi colonizzati, poi tradottosi nella cooperazione allo sviluppo.

Con la legittimazione delle "vie alternative" al socialismo al XX congresso del Pcus nel 1956 l'Unione Sovietica si avvicinò ai paesi dello spazio ex coloniale, comprendendo che fosse un mondo, come oggi, eterogeneo, i cui stati vedevano nel non allineamento lo strumento per rivolgersi ai diversi contendenti al fine di ottenere aiuti economici e sostegno militare e politico alla propria causa. Mosca riconobbe infatti per prima l'indipendenza di Tunisia e Marocco, sostenne l'Algeria e il Congo nelle rispettive lotte per l'affrancamento dal dominio francese e belga e promosse la risoluzione 1514 con cui nel 1960 l'Assemblea generale dell'Onu garantì l'indipendenza ai paesi e popoli coloniali. Fu poi al fianco dell'Egitto di Nasser, guida dell'indipendenza araba contro il dominio coloniale e neo-coloniale, in occasione della crisi di Suez e della guerra dei Sei giorni, dando altresì supporto alla lotta di liberazione nazionale delle ex colonie del Corno d'Africa e al movimento anti-apartheid in Sudafrica. Un'eredità politica che, seppur non priva di contraddizioni, per la Russia si rivela ancora di valore nell'odierno dibattito su quello che viene definito il "sud globale".

L'Unione Sovietica la Libia di Gheddafi

L'attenzione dell'Unione Sovietica per la Libia rientra nella tradizione cui si è accennato, rispondendo a ragioni economiche e geo-strategiche, legate alla possibilità di avere accesso a materie prime e di acquisire una posizione di influenza nel Mediterraneo e nel Medio Oriente in compresenza e competizione con gli Stati Uniti e le potenze europee loro alleate. Questo spiega perché già alla conferenza di Potsdam del 1945 l'Unione Sovietica avesse cercato di ottenere un protettorato sulla Tripolitania e, fallito il tentativo, si fosse mostrata disposta a favorirne il ritorno all'Italia per sottrarla alla più ingombrante influenza anglo-franco-americana. (Rossi, 2008)

La costituzione di una Libia indipendente nel 1951 sotto il patrocinio anglo-americano fece arretrare la posizione dell'Unione Sovietica, che strinse relazioni diplomatiche con il regno di Idris solo nel 1955. A lungo Mosca guardò alla Libia come ad un paese collocato nel campo occidentale,

* Sapienza Università di Roma

da cui ricavava la principale assistenza economica e militare, ripagata con la concessione di basi militari. Non perse però il suo interesse e si fece trovare pronta quando, dopo la scoperta di giacimenti petroliferi nel 1959, la Libia acquisì una leva politico-economica nei confronti dei suoi partner occidentali e avviò un parziale riassetto della propria politica estera, alla ricerca di maggiore autonomia e sensibile alle istanze del nasserismo. (Cresti & Cricco, 2015)

Negli anni '60 i rapporti sovietico-libici si intensificarono, con la realizzazione di visite di stato (1961, 1966 e 1968) e la firma di un primo accordo commerciale (1963). Non sorprende dunque che, dopo il colpo di stato del 1969, l'Unione Sovietica sia stato il primo paese a riconoscere il nuovo regime di Gheddafi, il quale, con la sua vocazione anti-imperialista e anti-coloniale, entrò presto in attrito con i paesi occidentali e spostò la Libia verso il campo dei non allineati. In linea con la politica del XX congresso, Mosca diede sostegno allo stato libico, di cui tollerò le critiche al modello politico-economico del socialismo sovietico. Data la sua minore presenza in Libia, per l'Unione Sovietica la politica adottata da Gheddafi risultò d'altro canto meno dannosa che per le potenze occidentali, che subirono confische ed espulsioni a danno dei propri cittadini e gli effetti della nazionalizzazione delle risorse energetiche libiche, fino ad allora sfruttate dalle compagnie petrolifere occidentali. A partire dagli anni '70 il deteriorarsi dei rapporti della Libia con l'Egitto di Sadat e l'acuirsi della politica ostile verso Israele (unita al sostegno prestato al terrorismo palestinese), i due capisaldi della politica americana nella regione, complicarono ulteriormente i rapporti di Gheddafi con il mondo occidentale. Questo andò a vantaggio dell'Unione Sovietica, che aveva a sua volta patito il nuovo orientamento impresso alla politica estera egiziana da Sadat, il quale dopo la guerra dello Yom Kippur aveva intrapreso la via del riavvicinamento con gli Stati Uniti ed Israele, giungendo agli accordi di Camp David e al riconoscimento dello stato israeliano. Nel 1970 e nel 1974 Unione Sovietica e Libia firmarono accordi per la fornitura di armi e Gheddafi si recò per tre volte in visita di stato a Mosca (1977, 1981 e 1985), occasioni in cui furono siglati accordi di cooperazione economica nel settore petrolifero, minerario e dell'irrigazione. L'intesa era favorita anche dall'inasprirsi delle relazioni di Gheddafi con l'amministrazione Reagan, che ricorse a sanzioni economiche e pressioni militari (1986) sul regime libico, contemplando anche il suo rovesciamento. (Cricco, 2010, Fituni & Abramova, 2010, Bucarelli, 2018)

Con l'avvento di Gorbačëv le difficoltà economiche indussero Mosca a ridurre il suo impegno terzomondista. Un disimpegno proseguito dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica nel 1991, allorché la Federazione Russa dovette concentrare le proprie risorse sul processo di transizione politica e di risanamento economico. Tuttavia già negli anni duemila la Russia rilanciò una politica attiva verso l'Africa, mirando ad ampliare la cooperazione con i paesi del continente e a non restare indietro rispetto alla concorrenza dei paesi occidentali. Mosca infatti riprese subito la politica di assistenza militare e di cooperazione nel settore energetico con la Libia, con aziende di stato e private impegnate nel campo dell'esplorazione, estrazione e acquisto di petrolio e gas naturale libici. Il biennio 2008-2009 in particolare ha visto un giro di visite di stato in occasione delle quali sono stati firmati nuovi accordi per la fornitura alla Libia di armi e navi militari e per la costruzione del tratto ferroviario Sirte-Bengasi (Fituni-Abramova, 2010).

La crisi del 2011

In seguito allo scoppio delle cosiddette "primavere arabe" e di fronte alla repressione delle proteste scoppiate in Cirenaica nel febbraio del 2011 da parte delle autorità libiche, la Russia si è allineata ai paesi occidentali e il 26 febbraio ha votato la risoluzione 1970 del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, con cui si condannava l'uso della forza contro i civili e si imponevano sanzioni sulla vendita di armi

al regime libico, ma denunciò più tardi la loro mancata applicazione da parte dei paesi che le avevano invocate¹.

Con il degenerare delle proteste in uno scontro tra gruppi armati di insorti e forze governative, la Russia ha operato di concerto con i rappresentanti della Lega Araba in sede Onu per trovare una soluzione diplomatica alla crisi, seppur senza successo. Il 17 marzo il Consiglio di Sicurezza dell'Onu ha votato la risoluzione 1973, che rafforzava l'embargo sulle armi, istituiva una no-fly zone sul territorio libico e autorizzava gli stati membri ad adottare "tutte le misure necessarie" a protezione della popolazione civile. Al momento della votazione la Russia si è astenuta, rinunciando ad opporre il proprio diritto di veto; una misura che avrebbe invece impedito l'approvazione della risoluzione, privando della copertura giuridica dell'Onu le operazioni militari che ne sono conseguite, condotte prima da alcuni paesi occidentali (a partire da Francia, Regno Unito e Stati Uniti) e poi passate sotto il comando della Nato (operazione *Unified Protector*).

Durante le operazioni che condussero alla fine del regime e all'uccisione di Gheddafi, Mosca ha fortemente criticato l'intervento militare della Nato in Libia, giudicandolo eccedente il mandato della risoluzione 1973, la quale autorizzava unicamente l'adozione di misure volte a proteggere la popolazione civile e non il coinvolgimento diretto nel conflitto per mezzo di operazioni militari a supporto di una delle parti. A questo è seguito l'invito reiterato ad avviare un processo di dialogo politico interno alla Libia attraverso i canali dell'Unione Africana e dell'Onu².

Conclusioni

In linea con la posizione critica del governo, osservatori e analisti russi hanno ricondotto gli sviluppi della crisi del 2011 al desiderio di alcuni paesi occidentali di recuperare la posizione persa in Libia dopo l'avvento al potere di Gheddafi. L'ex ambasciatore russo a Tripoli Podcerob ha dichiarato che la decisione della Libia di rinegoziare gli accordi relativi alle concessioni per lo sfruttamento delle proprie risorse energetiche con alcune compagnie occidentali ha generato la volontà di eliminare il regime di Gheddafi e minare la posizione di stati che avevano consolidato la loro posizione nel paese, come l'Italia e la Russia. Entrambe erano infatti in buoni rapporti con Gheddafi e le rispettive compagnie petrolifere lavoravano congiuntamente in Libia, avendo concluso con l'ente petrolifero libico accordi, di cui l'ultimo negoziato tra il 2009 e il 2011, che avevano loro assicurato un ruolo di rilievo nello sviluppo delle risorse libiche (Fituni-Abramova, 2010, Podcerob, 2010, 2011a, 2011b, 2015a).

La conclusione della crisi del 2011 ha posto la Russia in posizione di svantaggio in Libia. Gli accordi commerciali perfezionati con il precedente regime sono stati congelati, mentre il paese è precipitato in una guerra civile che ha compromesso il controllo e il funzionamento dei giacimenti petroliferi e delle relative infrastrutture. Una situazione che, anche a fronte dell'estromissione di Gazprom e di altre aziende russe dal mercato libico, ha indotto il direttore generale del consiglio economico russo-libico ad affermare nel 2015 che la Russia avesse "completamente perso la Libia" (Podcerob, 2015a, p. 395).

¹ Lavrov: RF obespokoena narušeniem embargo na postavki oružija v Liviju, Ria Novosti, 27.11.2011

² Zajavlenije Prezidenta Rossii v svjazi s situaciej v Livii, 21.03.2011, <https://acesse.dev/8MJxr>; Russian Foreign Ministry Spokesman Alexander Lukashevich's [on] the Situation Surrounding Libya, 4.04.2011, <https://11nq.com/RGNiU>; Pozicija Rossii po situacii v Livii, 17.12.2021, <https://acesse.dev/I1DHW>

Bibliografia

- Rossi, G. (2008). *La Libia nel Mediterraneo, 1943-1951: interessi delle potenze, indipendenza e questione dell'unità*. Africa: Rivista trimestrale di studi e documentazione dell'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente, 63(2), pp. 345-358;
- Dejč, T.L., Korendjasov, E.N. (2009). *Rossijsko-afrikanske otnošenija v uslovijach globalizacii*, Moskva: Institut Afriki RAN;
- Korendjasov, Y. (2009). *Russia and the African Union, in African Studies in Russia. Yearbook 2003-2007*, Moscow: Institute for African Studies RAS;
- Cricco, M. (2010). *Libya, the United States and the Soviet Union. From the rise of Qadhafi to Ronald Reagan's policy of pressure*, in Guderzo, M. & Bagnato, B. (eds.), *The Globalization of the Cold War: Diplomacy and Local Confrontation, 1975-85*, London: Routledge ;
- Fituni, L. & Abramova, I. (2010). *Resource Potential of Africa and Russia's National Interests in the XXI Century*, Moscow: Institute for African Studies RAS;
- Podcerob, A.B. (2010). *Rossija-arabskij mir: sotrudničestvo v neftegazovoj sfere*. Consultabile su: <https://acesse.dev/DdtmF>;
- Podcerob, A.B. (2011a). *Eks-posol v Livii: čem Kaddafi ne ugodil Zapadu*. Consultabile su: <https://acesse.dev/l6oJC>
- Podcerob, A.B. (2011b). *Livija. Situacija črevata pojavleniem vtorogo Somali*. Consultabile su: <https://acesse.dev/jRaJp>
- Cresti, F., Cricco (2015). M., *Storia della Libia contemporanea*, Roma: Carocci;
- Podcerob, A.B. (2015a). *Meždousobnyj konflikt v poslekaddafievskoj Livii*, in Naumkin, V.V. & Malyševa D.B. (pod. red.), *Konflikty i vojny XXI veka (Bližnyj Vostok i Severnaja Afrika)*, Moskva: Institut Vostokovedenija RAN;
- Podcerob, A.B. (2015b). *Rossija i arabskij mir*, Moskva: Mgimo;
- Barmin, Ju., (2017). *Rossija i Livija posle Kaddafi: istorija odnogo nastavníčestva*. Consultabile su: <https://acesse.dev/mU2QT>;
- Bucarelli, M. (2018). *L'Italia e l'«ossessione libica» dell'amministrazione Reagan*, in Bucarelli M. & Micheletta L. (a cura di), *Andreotti, Gheddafi e le relazioni italo-libiche*, Roma: Studium;
- Korotaev, A. et al. (2021). *Vtoraja volna livijskoj graždanskoj vojny: faktory i aktory*. Mirovaja ekonomika i meždunarodnye otnošenija, 65(3), pp.111-119.

Osservatorio di Politica internazionale

Un progetto di collaborazione
tra Senato della Repubblica, Camera dei Deputati
e Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
con autorevoli contributi scientifici.

L'Osservatorio realizza:

Rapporti

Analisi di scenario, a cadenza annuale, su temi di rilievo strategico
per le relazioni internazionali

Focus

Rassegne trimestrali di monitoraggio su aree geografiche
e tematiche di interesse prioritario per la politica estera italiana

Approfondimenti

Studi monografici su temi complessi dell'attualità internazionale

Note

Brevi schede informative su temi legati all'agenda internazionale

www.parlamento.it/osservatoriointernazionale



Senato della Repubblica



Camera dei Deputati



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione
Internazionale

Coordinamento redazionale:

Camera dei deputati

Servizio Studi – Dip. Affari esteri

Tel. 06 67604939

Email: st_affari_esteri@camera.it

Le opinioni riportate nel presente dossier
sono riferite esclusivamente all'Istituto autore della ricerca.